

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

IO.

Bologna

11 Germinal

Sabato 31 Marzo

An.I. della REP.CISALP.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

CIRCOLO COSTITUZIONALE
DEL GENIO DEMOCRATICO.
MODERATORE AVVOCATO PIRANI.
Seduta 10 Germinale.

Dopo la solita spiegazione dei tre articoli Costituzionali, il Moderatore protesta al Circolo la sua riconoscenza per averlo sostenuto benignamente nella sua presidenza. Esorta a novella elezione di Moderatore, ed a continuar ad instruire il popolo coi discorsi utili, che hanno finora distinto il Circolo del Genio Democratico, diretti sopra tutto ad abbattere gli antichi pregiudizj, ed il fantasma della superstizione. Indi il Citt. Moderatore ha la parola. Dimostra l'indole del conversar democratico. Prudenza, sincerità, carità, sono le basi del suo ragionamento. Dice, che il Cittadino deve esser cauto nel parlare dei suoi fratelli, specialmente compatendo gli altrui difetti; distingue per altro i vizj dai difetti, che devono essere sempre denunciati, perchè nocivi alla Rep. Rimarca

i sarcasmi contro i democratici, che si scagliano nelle conversazioni aristocratiche. Dimostra consistere la seconda nell' esporre liberamente gl'ingenui suoi sentimenti, e non già nell' adulazione, e nella finzione propria di alcuni mascherati Patrioti condotti da privati fini d' ambizione, o d' interesse, onde carpire il voto del popolo nelle sue sovrane elezioni. Inveisce partitamente contro i maldicenti, che tranciano l' altrui fama, mentre prendono un' aria d' amico verso colui, che dietro le spalle calunnia. Fa consistere la terza nel sollevare l' indigenze dei propri fratelli, procurando loro ogni possibile vantaggio. Esclude da tal dovere l' ambizione nel porger altrui quel soccorso, che è tenuto di porgere. Si rivolge ai ricchi, che derogano in altrui ajuto ciò che loro rimane dalle spese necessarie al loro mantenimento. — Il Citt. Sarti parla dei diritti delle famiglie, che costituiscono la Rep. Il suo discorso s' aggira sul contratto sociale. Rianda l' origine

ed i progressi dall' arti non solo necessarie, ma ancora quelle del lusso. Il comedo, e il lusso non sono bisogni, quindi si devono prima migliorare le prime, indi le seconde. Lusso un raffinamento dei piaceri dei sensi utile, ed atto a favorire l' industria, ed allontanar l' ozio; quindi non escludibile da una società repubblicana. Si abolisca il lusso quando eccede, ma non si bandisca quando si contiene. Stampa. — Il Citt. Savio- li parla del progetto Vincenti sulla regolazione delle stampe acclamate. Propone, che i discorsi del Circolo vadano compresi nel piano del Circolo Grande, onde alienare la spesa. Appoggiato da Valeriani viene approvato unanimemente. — Si passa all' elezione del nuovo Moderatore, e viene per acclamazione eletto il Cittadino Pozzi. — Francesco Gualandi domanda la parola. La conservazione, e la garanzia dei naturali diritti sono le condizioni per cui gli uomini si uniscono in società. Il despotismo le ha finora calpestate, ma il felice ritorno della democrazia le ha rimesse in nostro possesso. Parla dell' amor proprio come nemico degli altrui diritti. Definisce lo stesso insuperabile appetito alla propria felicità. Uniformi alla ragione è naturalmente buono, deviano è naturalmente cattivo. Tende all' altrui oppressione, perchè avido di soverchiare. A ben dirigere l' amor proprio non v' è mezzo migliore del desiderio della virtù. Rimarca le sue irresistibili attrattive. Nel abituarsi alla virtù, basta riflettere, ch' ella ci conduce alla felicità, cui naturalmente aspiriamo. Il freno delle leggi non è bastevole, perchè prevengono la piena, ma non possono impedir la sorgente. La virtù adunque dirige l' amor proprio, onde renderlo utile, e vantaggioso a sè stesso, e alla Patria. — In-

sorgono questioni fra Savio- li, Zanetti, e Valeriani sulla natura dell' amor proprio, e risulta, che ben regolato è la fonte d' ogni virtù e viceversa l' origine d' ogni male.

REPUBBLICA CISALPINA

L' estrato di una lettera di Modena porta, che un Commissario di Guerra in un dipartimento vicino a quello del Panaro, e di nazione Ferrarese, poco felice nella vista di diverse compre per la truppa, e vuole le ricevute caricate di un quinto di più dell' accordato, e lo stesso fa se spedisce, e firma mandati. — Non è gran tempo, che volle pagare 200 Bajonette a quindici bajocchi l' una, e ne voleva nella ricevuta diciannove, ma non volendo aderire il venditore a simile monopolio, il degno Commissario disse di farlo carcerare per avere effetti della Repubblica: grave fu il dibattimento, e si passava in carcere se il venditore non protestava di accusare il commissario. — Direttorio Cisalpino, e fino a quando soffrirà siffatta canaglia nelle amministrazioni della Repubblica, canaglia intenta solo a dilapidare, ad ingojare il pubblico patrimonio!

Passano per Bologna molti battaglioni Francesi, e Cisalpini; i primi prendono la marcia verso Napoli, la secondi verso la Svizzera.

Lettera scritta alli Consiglj della Guardia Nazionale.

Libertà

Eguaglianza

Bologna 1. Germinale An. 6 R.

Io professo tutta la subordinazione alle Leggi, ed ordini Militari, e professo pure la stima ai Consiglj, e suoi Individui, e mai ho inteso di riferire ad essi li supposti equivocati impropri termini

Così è Ignazio Rovatti.

Il Consiglio di S. Domenico risponde.

Il Consiglio non accetta la vostra lettera; amarebbe bensì che voi foste subordinato alle Leggi, come il dovere di buon Cittadino lo vuole, ed augurandovi salute, e fratellanza.

L. FONTANA Presidente.

Bianchetti Vice-Segretario.

Sfido tutta l'Accademia della Crusca a indovinare cosa ha voluto dire l'Estensore di questo scritto originale. Si sarebbe tentato di crederlo un biglietto di sena, ma non favorendovi di dire da chi siano venuti gl'impropri termini, nulla ci può concludere sul genere, e specie di questo capo d'opera. Quella triplice qualifica ai Termini di *supposti equivocati impropri*, è veramente un supposto grottesco. Se un Notaro stendesse un Testamento con formole di questa specie, guai a chi vi si credesse contemplato. In vece del possesso dell'Eredità, seria giudicato un *supposto, equivocato, improprio* erede. Intanto con questa impersonale diretta il Citt. Roatti pretende d'invertire il naturale ordine delle cose. Una volta si diceva qui *habent aures audiendi, audiat*: egli però dopo aver battezzato per tondi e grossi li Consigli Militari alla presenza di molti forciuti di sane, ben squadrate orecchie, vuole che li Termini impropri siano supposti, ed equivocati. Ma chi uno cerchi di difendere le proprie castonerie per storto, e per traverso non reca meraviglia; il singolare è, che le Autorità abbiano menato per bello, e buono quest'empiastrò apologetico, e l'abbiano ingojato leccandosi anche pel gusto le labbra. Così con una stipulazione *ex officio*, non chiamati gl'interessati si è accordata l'assolutoria al Citt. Roatti, e aperta la porta a quante giaulatorie si vogliano diriggere a quelle buone anime dei Consigli militari, che Iddio loro dia

pazienza, e rassegnazione nei guai di questo Mondo.

ARTICOLI COMUNICATI.

La mortalità dei Fittoni ha fatta sì di essi gran strage; pur non ostante esistono ancora certi Fittoni, che abusandosi della sua esistenza, vorrebbero i più saggi privar di vita. Tali, fra questi, sono quelli dell'ex Senatore Spada, specialmente uno, che sta sulla drittura dell'imboccatura del Portico, questo, avendo l'altra sera, fatto cadere il Cittadino Sandoni, ha recato molto danno, trovandosi ora in letro. Le maledizioni, che non ebbe il Fittone, e il suo padrone furono incredibili. Questo fittone è adunque pregato di farsi immediatamente ammazzare, altrimenti sarà taociato il suo padrone d'aristocratico, e prepotente.

Anche per questa volta l'appaltatore del Dazio Vino ha messo un *laccone* alla sua Bottega vinesca, ove seguirà a vendere la sua mercanzia con angarie, e sopr' angarie. Ma non anderà sempre così, dice una voce lontana, lontana, che appena si sente, perchè viene fìo da Milano. Intanto dal molto Tartaro prodotto dal vino nei vascellami dell'Appaltatore, non è rimasta la cavità ormai ostrutta; e per renderli nuovamente capaci, vi vorrà non poco popolo a farne il quareme repulisti.

NOTIZIE ESTERE.

A Grosseto nella provincia inferiore della Toscana vi fu chi comparve in pubblico con coccarda tricolorata; alcuni fecero plauso, e si unirono con intenzione di scuotere il giogo granducale; ma gli stipendiati dal Governo mossero Cielo, e Terra, e riportarono vittoria. Se si considera però lo stato vie-

lento, la debolezza del Governo Toscano, e l' odio che si fomenta contro i Francesi, ed i suoi partitanti, si può dire che la Patria del gran Macchiavelli sarà ben presto democratizzata.

A Roma fu celebrata la festa della federazione il giorno 25 Marzo, e nel atto stesso fu proclamata la Costituzione, e la Repubblica Romana; e i discendenti di Bruto giurarono di vivere liberi, o di morire.

Da Parigi sappiamo che il ministro della polizia generale scrisse ai giudici di pace, ed ufficiali di polizia giudiziaria di questo cantone una circolare con cui egli gli richiama al sacro dovere che gli obbliga ad usare di tutte le vie legali, onde reprimere gli eccessi del libertinaggio, e la licenza della prostituzione che sono ormai giunte al loro colmo presso che in tutte le contrade di Parigi. — Fate dunque, dice egli, condurre all' audienza della polizia correzionale, io ve ne scongiuro, tutte le donne abbandonate alla lascivia, sorprese nelle pubbliche vie in mezzo alle loro indecenti lusinghe; fatte arrestare tutte quelle che inondano i luoghi del libertinaggio, a voi notified dalla dichiarazione di due Cittadini domiciliati in quella contrada, e soprattutto da que' luoghi, ove sono insorte risse, e successe violenze, e misfatti. Ma più di tutto siate severi con quegli uomini infami che prestano alle prostitute un appoggio vergognoso, e che vivono delle altrui colpe; siatele egualmente con quelle detestabili co.ruttrici che mercanteggiano l'onestà ed il pudore. — Certo che un simile linguaggio deve essere inteso dai funzionarj

che vegliano in quest' immensa comune all' ordine pubblico. Eglino al certo raddoppieranno la loro attività per disperdere la corruzione che minaccia d' ingojare anche la nascente generazione.

Sentesi da Madrid, che li bisogni crescono di giorno in giorno. Il governo s' accorge che per provvederci è di mestieri di estese, rapide, forti misure. Attendendo ad adoperarle egli è obbligato di ricorrere a de' palliativi, ed a mezzi che fanno meravigliare l' Europa. Un viglietto reale in cui la penuria conserva il tuono di dignità invita gli Arcivescovi, Vescovi, Abati &c. di tutto il Regno a versare nel tesoro reale tutto l' oro e l' argento di cui eglino potessero disporre senza nemmeno risparmiare gli arredi preziosi delle Chiese, non conservando se non che quello che può rigorosamente essere necessario pel semplice esercizio del culto. (Questa volta i bisogni hanno soffocato i scrupoli: ma i spagnoli cominciano ad essere illuminati, per non scandalizzarsi d' una simile spoglia.)

A Lugano si è installato il governo provvisorio, e si sta ora organizzando la guardia nazionale. Tutto va colla maggior quiete, e buon ordine.

La Sicilia fra poco sarà libera. I Francesi stanno per sbarcare in que' l' isola.

A Lucca regna la massima tirannia, si segue a fare delle carcerazioni. Le pie sono per ogni dove sparse, per sentire i disorsi di tutti. E quanto avranno fine questi Canibali?